

CRONACHE E RASSEGNE

Le mine di Assuan

Quando su questa rivista sottolineammo la pericolosità in cui andava involgendosi la politica occidentale verso i paesi arabi del Medio Oriente e particolarmente verso l'Egitto di Nasser, trovammo molti dissensi intorno a noi. Ci si obiettò che era legittimo chiedere, come si chiedeva, al dittatore egiziano una contropartita politica per affidargli un prestito che avesse consentito l'erezione della grande diga di Assuan, perché in un mondo diviso in blocchi bisognava costringere tutti a stare da una parte o dall'altra, senza tener conto, nel dir ciò, che si poteva finire anche dall'altra parte. E si disse pure che in ogni caso l'URSS, pur facendo promesse all'Egitto, non le avrebbe mantenute, perché troppo onerose, e che si trattava di un puro espediente per eccitare le impazienze di Nasser.

Accadde così che questi, non riuscendo, al momento, a sbarrare il corso del Nilo ad Assuan, ottenesse di far ostruire il Canale di Suez. E in quella ostruzione riuscì a porre le basi per poter neutralizzare la cocente sconfitta militare operata soprattutto dagli israeliani nei suoi confronti, costringendo tutti alla pace. Lungi dall'essere isolato, il regime di Nasser trovò i consensi più insperati ed, essendo dell'ultima ora, anche troppo entusiastici. Una volta avvelenati a dovere i rapporti tra occidentali ed Egitto l'Unione Sovietica ha, contro le previsioni degli ottimisti europei e americani, rilanciato la propria offerta d'aiuto finanziario per la costruzione della diga di

Assuan. E Nasser ha così potuto solennemente far saltare le prime mine che ufficialmente iniziano i lavori della diga. Il credito sovietico è stato inoltre esteso anche alla seconda sezione dei lavori.

A quattro anni dalla deprecata spedizione di Suez il bilancio occidentale in questo settore non può non essere considerato negativamente, anche se nel frattempo si è riusciti a sanare molte ferite e a ristabilire rapporti con l'Egitto.

Ma se si tien conto dell'impossibilità per l'occidente di utilizzare in qualche maniera certi sintomi di crisi all'interno della RAU, del prestigio che Nasser ha acquisito sul piano internazionale (il ristabilimento dei buoni rapporti col Sudan; accordi per una collaborazione con Maometto V del Marocco, il viaggio di Ehrard ecc.), ci si accorge delle grandi occasioni perdute. Ora l'occidente cerca di risalire la china: e infatti la RAU ha potuto ottenere alla fine dello scorso anno dalla Banca Mondiale per la Ricostruzione un prestito di 56,5 milioni di dollari per apportare migliorie al Canale di Suez, ciò che permetterà al governo egiziano di stornare parte degli introiti dei pedaggi per investimenti all'interno. Resta il problema dell'influenza sovietica, inevitabile, dato che insieme al denaro l'URSS ha mandato anche i suoi tecnici, e non nascosta affatto dal ministro sovietico Novikov presente allo scoppio delle prime mine. Influenza che non si farà sentire immediatamente sulla politica interna della RAU, dato lo scoperto anticomunismo di Nasser, ma indubbiamente nei rapporti internazionali.

Ruggero Orfei